

## Focolarini La scomparsa

# Il dolore del suo Trentino Dellai: «Un dono prezioso» Martedì lutto cittadino

*Il sindaco: «Colpiva per il suo grande carisma»*

*Il presidente: è la nostra personalità più conosciuta*

### Preghiera

Tanti fedeli per la veglia in S. Maria



Piena La chiesa gremita

TRENTINO — Hanno riempito tutti gli spazi e ricordato la fondatrice del Movimento dei Focolari con voce ferma. Ma non sono mancati nemmeno commozone e dolore nella veglia funebre che ieri sera è stata celebrata nella Chiesa di Santa Maria bambina, in via Borsieri. Ad officiare la cerimonia i padri francescani che storicamente le sono sempre stati vicini condividendo il suo percorso con i focolari. Intanto l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan — che parteciperà ai funerali previsti a Roma martedì prossimo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura — ha annunciato un ricordo diocesano di Chiara Lubich nell'eucaristia fissata a Trento per martedì 25 marzo, Festa dell'Annunciazione, nella cattedrale (ore 19).

**Bandiere a mezz'asta ieri a Palazzo Thun, sulla torre civica e sul palazzo della Provincia**

TRENTINO — Il messaggio della morte di Chiara Lubich gli è arrivato nel cuore della notte, dopo che fino a tarda sera ha voluto essere informato praticamente in tempo reale dello stato di salute della fondatrice dei Focolarini. E ieri mattina, appena alzato, il sindaco Alberto Pacher ha telefonato subito a Lucia Fronza Crepaz, Letizia Del Torre e a Mari-betta Ferrari (responsabile trentina del movimento), per esprimere il cordoglio della città di Trento.

Bandiere a mezza asta, ieri, a Palazzo Thun, sulla torre civica e in Piazza Dante. E martedì prossimo, nel giorno dei funerali, per Trento sarà giornata di lutto cittadino: provvedimento che, si legge in una nota dell'ufficio di gabinetto del sindaco, «viene adottato per la morte di cittadini che con le loro opere abbiano in vita meritato la speciale ammirazione e riconoscenza della collettività». L'amministrazione ha preparato anche dei cartelloni da affiggere per testimoniare la partecipazione al lutto.

«Quel che mi ha colpito di Chiara Lubich fin dall'inizio — è il ricordo del primo cittadino, a cui si è aggiunto il cordoglio del presidente del consiglio comunale Alberto Pattini (entrambi saranno mercoledì al funerale a Roma) — è stato il carisma, che non poteva sfuggire a chiunque la incontrasse. Aveva una straordinaria capacità di interpretare i valori universali del messaggio evangelico, per cui nelle sue parole era impossibile cogliere chiusure o settarismi». Poi aggiunge: «La sua forza era quella di cercare sempre ciò che unisce. Grazie a lei in que-

sti anni abbiamo visto incrociarsi in città persone di tutte le fedi, di tutte le convinzioni politiche e culturali». Del rapporto tra la Lubich e la città Pacher sottolinea: «Chiara ha sempre amato Trento di un amore profondo quanto profonde sono state le esperienze che qui ha vissuto. Grazie anche al dono della sua testimonianza, Trento deve continuare ad essere un luogo vivo di incontri e riaffermare la propria responsabilità come parte di un destino più grande».

Pochi mesi fa, ricorda ancora Palazzo Thun, la Lubich scelse la sua città natale per consegnare al mondo il volume «Erano i tempi di guerra». Non potendo essere presente, la fondatrice dei Focolarini mandò un saluto che si concludeva con un appello all'impegno: «Nel 1943 a Trento alcune ragazze risposero a quella chiamata all'unità che raggiunge ormai milioni di persone in tutte le latitudini. Ma siamo ancora ai primi tempi. Perché non osare pensare oggi Trento come città-testimonianza di questa luce e di questa vita? Che possa irradiare ed essere modello di quell'ideale di unità che vede proprio qui i suoi albori? Carissimi concittadini, questo osò sognare insieme a voi. Questo di vero cuore vi auguro».

Grande emozione anche nel ricordo di Lorenzo Dellai, presidente della Provincia: «Partendo da via dei Cappuccini a Trento, con poche compagne, Chiara Lubich ha saputo seguirlo fino in fondo la propria vocazione dando vita a un movimento che ha raccolto attorno a sé migliaia di persone in tutti i continenti, di confessioni diverse. È stata un dono prezioso per l'intera umanità. Anche la Provincia parteciperà alle esequie in modo ufficiale». Poi Dellai apre il cassetto dei ricordi: «Il momento più importante è stato senza dubbio nel

1995 quando, da sindaco di Trento, le consegnai il sigillo della città alla presenza di moltissime persone. L'ho incontrata in altre occasioni, ho maturato per Chiara Lubich una stima molto forte. Trasmetteva un carisma molto particolare, di sicuro oggi è la personalità trentina più conosciuta nel mondo. Sarà ricordata dalla Chiesa, dai Focolari, ma avrà anche un ricordo civile».

Ma. Gio.



» **Le reazioni** Tarolli: «Una grande del nostro tempo». Lunelli: «Figura luminosa»

## Cordoglio da ogni parte d'Italia

TRENTINO — La morte di Chiara Lubich ha suscitato profondo cordoglio nel mondo politico locale e nazionale. «Nel momento del suo estremo distacco dalla vita, voglio esprimere la mia ammirazione e il mio rimpianto per Chiara Lubich» scrive in una nota Marco Boato (Verdi), che sarà martedì ai funerali. «Nella sua vita — continua — ha saputo coniugare le ragioni della fede cristiana con quelle della solidarietà umana, la propria identità religiosa con una grande apertura all'ecumenismo».

«È scomparsa una grande del nostro tempo» è il commento di Ivo Tarolli (Udc). «Ha saputo anticipare il rinnovamento della sua presenza cristiana nella società contemporanea investendo sui movimenti e sul grande valore della famiglia. Con De Gasperi, è stata una delle figure più prestigiose che il Trentino ha prestato all'Italia e al mondo».

A esprimere il proprio cordoglio anche Giorgio Lunelli, coordinatore della Mar-

gherita. «Con Chiara Lubich — scrive in una nota — scompare una delle figure più luminose della Chiesa universale. La comunità trentina non può che sentirsi onorata di avere avuto una concittadina di tale spessore. Per quanto mi riguarda, ritengo importante soprattutto il messaggio che ha lasciato alla politica, affiancando ai principi della libertà e

dell'uguaglianza quello della fraternità universale». E un ricordo legato alla politica arriva anche da Alessandro Andreata, vicesindaco di Trento: «Nel 2001, in un incontro con i consiglieri, invitò a cambiare linguaggio. Disse di parlare di minoranza. E non di opposizione». Poi l'assessore aggiunge: «Ho avuto modo di incontrare chiara Lubich in tanti momenti pub-

blici. Ma conosco soprattutto i frutti del suo carisma. Quello che lascia è un impegno per l'unità dentro la chiesa, dentro le grandi religioni e dentro l'intera popolazione del mondo».

Messaggi di ammirazione sono arrivati anche dai politici nazionali. «Chiara Lubich è stata infaticabile promotrice dell'unità di tutti i credenti e di tutti gli uomini. Un'unità rappresentata anche dal Movimento dei Focolari, che costituisce un riferimento costante per la pace e per il dialogo fra le religioni e le culture» è il ricordo dell'euro parlamentare Vittorio Prodi. «È morta una grande dotta e una grande italiana, laica, cristiana, infaticabile. Ci inchiniamo davanti alla sua figura» commenta Pier Ferdinando Casini (Udc). E Vannino Chiti (Pd): «Perdiamo un punto di riferimento. È stata testimone e portatrice di unità e ha recato con sé sempre una luce nelle sue parole e nelle sue azioni».

Cordoglio anche dalla città di Rimini, di cui Chiara Lubich era cittadina onoraria.



Il premio Dellai consegna alla Lubich il sigillo della città

**Il mondo religioso** Bressan: «Orgoglioso che fosse di qui». Breigheche: «Lavorò cercando il dialogo»

## Il Papa: «Impegno costante per la fratellanza»

TRENTINO — Un abbraccio unanime, portato dalle personalità più varie dell'opinione pubblica. Chiara Lubich ha sollevato la commozone delle autorità politiche e religiose. Il suo impegno nell'abbattere le barriere delle differenze in favore dei tratti comuni dell'amore fraterno e reciproco è noto, grande è stata la forza con cui tutti gli esponenti della vita religiosa hanno voluto far sentire la propria vicinanza, prima nelle ultime ore vissute nella propria abitazione di Rocca di Papa a Roma, quindi con un ultimo saluto.

Già in mattinata papa Benedetto XVI ha affermato «in quest'ora di doloroso distacco» la volontà di stringersi

«con affetto ai familiari e all'intera opera di Maria movimento dei focolari, come pure a quanti hanno apprezzato il suo impegno costante per la comunione nella Chiesa, per il dialogo ecumenico e per la fratellanza tra tutti i popoli». Il pontefice ha chiuso il suo intervento ringraziando il Signore «per la testimonianza della sua esistenza spesa nell'ascolto dei bisogni dell'uomo contemporaneo». L'arcivescovo monsignor Luigi Bressan ha ricordato «di aver iniziato a conoscere la sua opera nel dopoguerra, l'ho sentita parlare nel 1951 e nel 1953. Poi l'ho incontrata personalmente nel 1998, quando ottenne una laurea honoris causa in comunicazione. D'al-

tronde era una donna con una enorme capacità di comunicare, una dote grandissima per il dialogo tra le confessioni e tra le stesse persone. Sono orgoglioso che fosse trentina. Ancora oggi devo dire che la sua opera ha garantito alla città una notorietà incredibile, tanto che Trento è ancora di più la città dei focolari piuttosto che la città del Concilio». Parole di cordoglio anche dal cardinale Tarcisio

### Salvatore Peri

«Mi è rimasto nel cuore un padre nostro recitato in tutte le lingue della terra»

Bertone, segretario di Stato vaticano: «Una grande personalità, che tutti abbiamo ammirato e amato nel mondo cattolico e nel mondo credente». Così la Conferenza episcopale italiana. «Chiara Lubich ha arricchito la vita della Chiesa in Italia e nel mondo»: questo il messaggio inviato al presidente del movimento, don Oreste Basso.

Ma le testimonianze si sprecano anche nel mondo delle altre confessioni. Lubich è stata la prima donna a parlare in moschea ad Harlem, negli Stati Uniti, cinque anni fa, davanti a migliaia di persone. La sua figura suscita profondo rispetto nella comunità islamica. «È stata molto attiva nel favorire il dialogo inter-

religioso — spiega l'imam Breigheche —. Abbiamo partecipato a vari avvenimenti insieme, ho un bellissimo ricordo di lei. Negli ultimi tempi abbiamo mandato lettere e chiesto informazioni per sapere come stava. Di più non si poteva fare perché contro la volontà del Signore niente vale, va accettata e compresa». Salvatore Peri, della comunità valdese: «Non si può dimenticare la sua volontà di trovare un accordo tra le varie comunità. Mi è rimasto sempre profondamente nel cuore un padre nostro recitato in tutte le lingue del mondo che testimonia con forza il desiderio di condividere questa fratellanza».

Guido Sassi



Aperta Una giovanissima Lubich fautrice del dialogo (Foto Rensi)